

## Introduzione

La storia dell'affermazione del Cammino Neocatecumenale nella Chiesa del post-concilio è una storia recente, dai riscontri marcatamente attuali, dunque, per certi versi, nel suo complesso ancora difficile da decifrare. È inoltre una storia circoscritta rispetto al panorama ecclesiale nel quale si colloca e con dinamiche fortemente autoreferenziali. A prima vista sembrerebbe dunque trattarsi di una storia di per sé di poco conto qualora privata di quegli elementi cronachistici che sembrano costituire il solo richiamo delle attenzioni degli osservatori esterni. Di fatto è stata in tal modo considerata per decenni: come la storia di una realtà come tante, di un movimento nella sua specificità uguale ad altri, con poco o niente da aggiungere alle grandi controversie storiografiche. Neppure i riconoscimenti ufficiali sopraggiunti negli ultimi anni – l'approvazione dello Statuto nel 2008 e del Direttorio catechetico nel 2010 – sono stati sufficienti a destare l'interesse degli studiosi nei confronti del Cammino Neocatecumenale come elemento specifico di indagine, relegando piuttosto la trattazione a studi dedicati al fenomeno del movimentismo ecclesiale nel suo complesso. Eppure i tempi sembrano oggi maturi per avviare considerazioni specificamente dedicate al neocatecumenato inteso non tanto nella sua accezione di fenomeno sociale teso alla massificazione dei fedeli sotto la propria struttura, bensì come esito di un particolare contesto storico-ecclesiale: il post-concilio. Il tentativo che ha guidato questo volume è stato dunque quello di un ribaltamento della prospettiva che rendesse il Cammino da soggetto promotore di una particolare ecclesiologia, a oggetto esso stesso di dinamiche storiche più generali. Con la consapevolezza di non avere a che fare con le «gesta dei re»<sup>1</sup> ho dunque intrapreso lo studio di questa realtà ecclesiale con lo sguardo rivolto più all'ambito generale della Chiesa del post-concilio che al movimento, ed è stato proprio nella specificità delle circostanze che segnarono il cattolicesimo europeo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta che sono andati manifestandosi i presupposti all'origine del neocatecumenato. Essi riguardavano non tanto gli aspetti generali individuati da Massimo Faggioli<sup>2</sup>, pur certamente validi per il neocatecumenato come per altri

<sup>1</sup> C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*, Einaudi, Torino 1999, p. XI. Cfr. inoltre C. Ginzburg, *Microstoria: due o tre cose che so di lei*, in id., *Il filo e le tracce. Vero falso finto*, Feltrinelli, Milano 2006, pp. 241-269.

<sup>2</sup> In particolare Faggioli rileva come determinanti nel processo di affermazione del movimentismo ecclesiale: l'evoluzione tra gli anni Venti e Quaranta dell'ecclesiologia cattolica nel senso di una

movimenti ecclesiali, quanto alcune specifiche vicende che ebbero luogo in quegli stessi anni, talune di respiro internazionale, talaltre di respiro locale, che si dimostrarono determinanti nello scandire la nascita e l'affermazione del Cammino Neocatecumenale nella Chiesa spagnola prima e in quella universale poi.

L'indagine sulle origini del movimento mi ha condotto in Spagna dove dalla consultazione delle carte conservate nell'Archivo Diocesano de Madrid è stato possibile ricostruire i rapporti che disciplinarono l'avvio del neocatecumenato nel paese iberico, quindi in Italia e da lì in tutto il mondo. Si è trattato di rapporti di vasto respiro, ben più ampi e complessi di quelli circoscritti alla sola figura del fondatore a cui ci ha abituato la bibliografia interna al movimento. Fu la vicenda che coinvolse la Chiesa spagnola e in particolare quella madrilenana nella persona dell'arcivescovo Casimiro Morcillo negli anni della sua partecipazione al Concilio e nell'immediato post-concilio a costituire l'ambito di avvio del movimento. Furono i rapporti che l'arcivescovo consolidò con i padri conciliari del *Coetus Internationalis Patrum* che proiettarono il prelado e la sua Chiesa nel contesto europeo a intessere la trama della prima rete di contatti di cui il Cammino poté beneficiare al momento del suo approdo in Italia; furono la pubblicazione del Nuovo Catechismo Olandese e le sue ripercussioni in Spagna a imprimere nell'arcivescovo madrilenano la volontà di promuovere un movimento che si configurasse come un catechismo per adulti. Fu, infine, la diffusione in Europa della cosiddetta "cultura del dissenso" e di modelli ecclesiali fino a quel momento rimasti inediti a costituire, almeno in parte, la base teologica del neocatecumenato.

In questo quadro generale si inserì la vicenda di Kiko Argüello dalla quale il movimento trasse effettiva origine. Indicata, a ragione, come momento primo del Cammino Neocatecumenale, essa ha costituito la materia di ricerca privilegiata nell'ambito della storiografia sulle origini del movimento, considerata di fatto dai suoi studiosi sufficiente all'esaurimento di ogni possibile indagine storica sull'argomento<sup>3</sup>. L'impostazione di tale storiografia ricalcava quella indicata già a partire dagli anni Ottanta e consolidatasi nei Novanta con autori vicini al movimento<sup>4</sup> per i quali ogni riferimento che esulasse dalla vicenda del fondatore costituiva di fatto un mero

riscoperta dell'idea di Chiesa come comunità fraterna di tutti i battezzati di cui l'enciclica *Mystici Corporis* divenne l'emblema; la crescente diversificazione dell'Azione Cattolica già nel periodo precedente all'avvio del Concilio Vaticano II; il contributo dei movimenti di riforma sorti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. M. Faggioli, *Breve storia dei movimenti cattolici*, Carocci, Roma 2008.

<sup>3</sup> La storiografia sul movimento si compone essenzialmente di tre volumi: P. Devoto, *Il neocatecumenato. Un'iniziazione cristiana per adulti*, Chirico, Napoli 2004; B. S. Anuth, *Der Neokatechumenale Weg. Geschichte, Erscheinungsbild, Rechtscharakter*, Echter, Würzburg 2006 e V. Drake, *Kiko Argüello. El Camino Neocatecumenal: 40 años de apostolado 1968-2008*, La esfera de los Libros, Madrid 2009.

<sup>4</sup> R. Blázquez, *Le comunità neocatecumenali. Discernimento teologico*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1987; G. Butturini, *Il Cammino: un autoritratto*, «Il Regno-doc.», 3, 1996, pp. 121-128; E. Pasotti, *L'itinerario del Cammino Neocatecumenale. La parola di Dio celebrata*, «Rivista Liturgica», 84, 1997, pp. 853-866.

contorno, un influsso di poco conto rispetto alla più nobile storia del Cammino<sup>5</sup>. All'interesse per la vicenda del fondatore non è corrisposto tuttavia lo sviluppo di alcun filone scientifico di studi specificatamente dedicato; al contrario, la presenza di una figura fortemente accentratrice come quella dell'Argüello ha avuto l'effetto di ricondurre ogni indagine storica sulle origini a un'indagine incentrata sulla sua storia personale, rendendo talvolta molto labile il confine tra storiografia e apologia. Il risultato è stato quello di una graduale perdita della dimensione storica del neocatecumenato nel suo complesso. Il tentativo che ha guidato l'avvio di questo lavoro è stato improntato al recupero di quella dimensione, all'interno della quale la vicenda alle origini del neocatecumenato è andata assumendo nel corso della ricerca i contorni sempre più nitidi di una storia compiutamente inserita nelle vicende del suo tempo e, pur con la certezza di non aver esaurito la ricerca sul tema, ha reso percepibili alcune relazioni inedite tra macrostoria e microstoria.

Parzialmente diverso si presentava il discorso circa l'affermazione del movimento nella compagine ecclesiale post-conciliare. A fronte di un silenzio pressoché totale sulle sue origini, l'interesse sul neocatecumenato è andato accrescendosi proporzionalmente al grado di popolarità raggiunto dal movimento. Si è trattato di un'ascesa che si è contraddistinta per la celerità e l'efficacia, soprattutto in termini numerici, dei suoi processi. Senza scadere in analisi eccessivamente semplicistiche del fenomeno che facciano corrispondere alla sola opera di un pontefice una tendenza storicamente più complessa, è indubbio che sull'argomento non si possa prescindere dal pontificato di Giovanni Paolo II. Come nessuno prima e nessun'altro dopo di lui, il papa polacco ha infatti impresso una svolta decisiva alla politica vaticana sui movimenti consolidandone in maniera strutturale la rilevanza all'interno della mutata dialettica post-conciliare tra assetto istituzionale e elaborazione dottrinale<sup>6</sup>. Il Cammino Neocatecumenale è stato tra i maggiori beneficiari del nuovo ordine delle cose, potendo di fatto contare sul sostegno a tratti incondizionato del pontefice. La fine dell'era wojtyliana e l'avvio del pontificato di Benedetto XVI hanno inaugurato la stagione dei riconoscimenti ufficiali per il Cammino Neocatecumenale e la conseguente regolamentazione della sua azione all'interno della compagine ecclesiale. Se da un lato ciò ha sancito l'ingresso ufficiale del neocatecumenato nella Chiesa di Roma, al contempo ha reso necessario l'intervento di ripensamento di alcuni tratti della struttura catechetica neocatecumenale che, soprattutto in ambito liturgico, ha in parte corroso i margini di azione di cui il movimento aveva beneficiato fino a quel momento. L'elezione al soglio pontificio di Francesco ha infine impresso un'importante svolta al corso della politica ecclesiale sui movimenti imposta dal papa polacco. Pur nello spirito di benevolenza confermato dall'attuale pontefice nei

<sup>5</sup> H. Grundmann, *Movimenti religiosi nel Medioevo. Ricerche sui nessi storici tra l'eresia, gli Ordini mendicanti e il movimento religioso femminile nel XII e XIII secolo e sui presupposti storici della mistica tedesca*, Il Mulino, Bologna 1980.

<sup>6</sup> G. Alberigo, *Le concezioni della Chiesa e i mutamenti istituzionali*, in (a cura di) G. Alberigo, A. Riccardi, *Chiesa e papato nel mondo contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari 1990, pp. 67-121, qui p. 67.

confronti dei movimenti ecclesiali<sup>7</sup>, i neocatecumenali hanno accusato il cambio di passo imposto da Francesco, tanto che tra le loro fila l'elaborazione del lutto sembra costituire un processo difficilmente superabile. Essi paiono oggi vivere una condizione di apolidia all'interno di una Chiesa che ha spostato l'attenzione dall'opposizione tra mondo e Cristo, mondo e Chiesa – cara a Giovanni Paolo II e Benedetto XVI<sup>8</sup> – alla ripresa del dialogo a favore della «Chiesa povera e per i poveri»<sup>9</sup>. L'avvio del dibattito sull'approvazione della legge sulle Unioni civili in Italia ne è stata di recente la riprova più eloquente: il Cammino Neocatecumenale non soltanto è stato il movimento che più si è esposto contro l'approvazione, mettendo a disposizione le proprie risorse umane ed organizzative, ma, cosa ben più sorprendente, per la prima volta ha condotto la propria battaglia in assenza di alcun mandato pontificio. Il maldestro tentativo promosso dall'Argüello in occasione della manifestazione del 20 giugno 2015 «Difendiamo i nostri figli» di schierare il pontefice a sostegno della propria battaglia – in opposizione alla CEI di mons. Nunzio Galantino, che non aveva accordato alcun appoggio alla manifestazione e che per questo riserverà all'Argüello parole molto aspre nelle pagine del suo quotidiano<sup>10</sup> – si connotava come lo sforzo estremo di rievocare una politica pontificia sorpassata, soprattutto per ciò che concerneva la ripresa dei toni da crociata volutamente abbandonati dal nuovo pontefice. Emblematica in tal senso è la lettera del 16 giugno 2015 con la quale Argüello esortava i suoi fedeli a prendere parte massivamente alla manifestazione:

Carissimi fratelli,

Scusatemi queste due righe, ma penso sia necessario darvi una parola sull'evento del 20 di Giugno nella Piazza di San Giovanni in Laterano.

Papa Francesco, domenica scorsa, riferendosi all'ideologia del *gender*, ha detto: «Questo impegno è tanto importante quando parliamo di educazione dei ragazzi e dei giovani, per il quale i primi responsabili siete voi genitori. I nostri ragazzi, ragazzini, che cominciano a sentire queste idee strane, queste colonizzazione ideologiche, che avvelenano l'anima e la famiglia: si deve agire contro questo...».

<sup>7</sup> Si veda, a titolo di esempio, il III Congresso Mondiale dei Movimenti e delle Nuove Comunità celebrato a Roma dal 20 al 22 novembre 2014. Gli atti del congresso sono pubblicati nel volume: Pontificium Consilium pro Laicis, *La gioia del Vangelo: una gioia missionaria*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016. Si veda inoltre il discorso tenuto da Francesco nell'occasione: <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco\\_20141122\\_convegno-movimenti-ecclesiali.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco_20141122_convegno-movimenti-ecclesiali.html)> (10/18).

<sup>8</sup> V. Messori a colloquio con il cardinale Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, pp. 34-36.

<sup>9</sup> Francesco, *Udienza ai rappresentanti dei media*, Roma, 16 marzo 2013, <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco\\_20130316\\_rappresentanti-media.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130316_rappresentanti-media.html)> (10/18).

<sup>10</sup> Si vedano a titolo di esempio, gli articoli: *La manifestazione pro-famiglia: grande, bella e pacifica. Con un po' di zizzania*, «Avvenire», 20/6/2015; *Galantino: contro di me attacchi, ma vado avanti*, «Avvenire», 25/6/2015.

Con queste parole il Papa ha benedetto il nostro incontro. [...] Quando il card. Vallini ha parlato al Papa di questa nostra iniziativa, il Papa ha risposto: “Speriamo che venga tanta gente. Perché anch’io a Buenos Aires ho voluto fare una riunione simile e sono venuti solo il 40 mila cioè un grande insuccesso.” Ad ogni modo vorremmo spronarvi a venire. Non so se vi rendete conto di cosa sia in gioco: la grande battaglia nella quale il Signore ci ha messo. Abbiamo davanti a noi l’ONU con i suoi programmi, come una grande bestia che vuole cambiare questa società, escludendo Dio. Siamo in un momento, possiamo dire, apocalittico, che ci fa pensare che forse il Messia è alle porte, che si sta avvicinando la sua seconda venuta. Maranà tha!

Ma un altro aspetto importantissimo è che se il Papa e Roma crollano di fronte all’ideologia dei *gender*, il demonio si stenderà per tutta l’America Latina, con conseguenze micidiali per tanti bambini piccoli.

Avanti! Coraggio! Dobbiamo sostenere Pietro. Venite! [...] <sup>11</sup>.

I toni apocalittici, l’annuncio della parusia, la chiamata a partecipare alla «grande battaglia nella quale il Signore ci ha messo», il giudizio manicheo che contrappone il mondo (curiosamente indicato come l’ONU) alla Chiesa, si presentavano tutte come argomentazioni dal rimando marcatamente anti-conciliare <sup>12</sup> che, se in Giovanni Paolo II e in Benedetto XVI avevano trovato degli attenti ascoltatori <sup>13</sup>, non sembrano oggi sortire un eguale effetto sull’attuale pontefice. Il 22 maggio 2016, in occasione dell’*Angelus*, uno striscione campeggiava in Piazza San Pietro rivolto al papa: «Sulle Unioni civili nessuna parola...ci hai abbandonato?» <sup>14</sup>.

### ***Status quaestionis e fonti della ricerca***

Un’ultima precisazione circa le fonti utilizzate nella ricerca s’impone prima che il lettore approdi al testo. L’assenza di una pur minima bibliografia sull’origine del movimento ha necessariamente indirizzato le ricerche verso fonti primarie ancora inesplorate, conducendomi alla consultazione delle carte conservate nel Fondo don Casimiro Morcillo dell’Archivio Diocesano de Madrid. Spesso citata negli scritti del movimento e dallo stesso Argüello, la figura dell’arcivescovo Morcillo è andata configurandosi nel corso dell’indagine come l’elemento primigenio di congiunzione

<sup>11</sup> Il documento, in foto di originale, è consultabile sulla pagina Facebook denominata *100 piazze*. Non si tratta della pagina ufficiale del CNC, ma è gestita da membri del movimento: <<https://www.facebook.com/100piazze/photos/a.231199820356569.1073741832.230667067076511/598555903620957/?type=3&theater>> (10/18).

<sup>12</sup> G. Miccoli, *La Chiesa dell’anticoncilio. I tradizionalisti alla riconquista di Roma*, Editori Laterza, Bari 2011, pp. 185-186.

<sup>13</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Messaggio del Santo Padre ad un gruppo di politici e legislatori europei*, 23 ottobre 1998, <[http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/en/speeches/1998/october/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_19981023\\_polit-europe.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/en/speeches/1998/october/documents/hf_jp-ii_spe_19981023_polit-europe.html)> (10/18); Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, *Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali*, Roma, 3 giugno 2003, <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/documents/rc\\_con\\_cfaith\\_doc\\_20030731\\_homossexual-unions\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_20030731_homossexual-unions_it.html)> (10/18).

<sup>14</sup> R. Nenzi, *Lo striscione contro il Papa: “Sui gay ci ha abbandonato”*, «Il Giornale», 23/5/2016.

tra il neocatecumenato e la generale compagine ecclesiale. La ricerca si è da lì sviluppata in ambiti diversi, ciascuno dei quali ha scandito in maniera più o meno diretta il percorso di affermazione del movimento nella Chiesa di Roma. La consultazione delle carte conservate nel Fondo Florit dell'Archivio Arcivescovile di Firenze ha ad esempio gettato una nuova luce sulla vicenda scaturita dalla pubblicazione del Nuovo Catechismo Olandese nell'ambito della quale il cardinale fiorentino fu nominato membro della commissione cardinalizia per la revisione del testo voluta da Paolo VI e, al contempo, fatto chiarezza sui motivi e sulle modalità di approdo del Cammino Neocatecumenale nella diocesi fiorentina, seconda tappa italiana dell'Argüello dopo Roma. Le fonti di archivio sono state in parte corroborate dal ricorso alle fonti orali come nel caso dell'intervista a don Nando Bertoli, discepolo diretto di don Dino Torreggiani, che fu il primo contatto italiano dell'Argüello in una relazione fondata sul tentativo di rilancio dell'istituto del diaconato permanente da poco reintrodotta dal Vaticano II.

Più complesso si presentava il dato sullo sviluppo degli studi dedicati al neocatecumenato come fenomeno ecclesiale contemporaneo. Sostenuto anch'esso da un modesto apparato bibliografico e dall'inaccessibilità di molte fonti ancora in parte secrete, negli ultimi anni il Cammino Neocatecumenale sembra aver iniziato a richiamare l'attenzione degli studiosi<sup>15</sup>. Pur trattandosi di studi ancora agli albori, va loro riconosciuto il merito di aver sottratto il neocatecumenato all'ambito prettamente pubblicitario al quale è stato di fatto relegato per oltre cinquant'anni in favore di un effettivo tentativo di approfondimento scientifico sull'argomento. Le recentissime pubblicazioni ad opera dell'Argüello (2013 e 2016)<sup>16</sup>, notoriamente restio all'utilizzo del mezzo stampa, hanno inoltre offerto al grande pubblico un riferimento bibliografico di grande interesse sebbene più per la loro paternità che per i contenuti.

Nonostante i recenti sviluppi l'argomento risulta ancora oggi appannaggio pressoché esclusivo di periodici più o meno specializzati per cui si è dimostrato di fondamentale importanza il lavoro di reperimento e di consultazione degli articoli che hanno trattato il neocatecumenato fino ad oggi. Nessun tipo di selezione preventiva ha guidato quest'operazione, se non le contingenze dettate dall'effettiva trattazione dell'argomento<sup>17</sup>. Più complesso il discorso inerente alla sitografia, l'altra grande piattaforma utile al reperimento delle fonti sul Cammino Neocatecumenale, a fronte della quale ho ritenuto opportuno circoscrivere il ricorso ai siti ufficiali del movimento

<sup>15</sup> Mi riferisco in particolare a: B. S. Anuth, *Der Neokatechumenale Weg*, cit. e V. Drake, *Kiko Argüello*, cit.

<sup>16</sup> K. Argüello, *Il Kerigma. Nelle baracche con i poveri*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013; K. Argüello, *Annotazioni 1988-2014*, Cantagalli, Siena 2016.

<sup>17</sup> Emblematico il caso de *La Civiltà Cattolica*: dagli anni Settanta ad oggi, la rivista ha dedicato al Cammino neocatecumenale un solo articolo in occasione dell'approvazione degli Statuti del 2008: G. P. Salvini, *Il Cammino Neocatecumenale*, «La Civiltà Cattolica», 3, 2008, pp. 410-419. Data l'importanza divulgativa della rivista e visto che si tratta dell'unico periodico, fatta eccezione per *L'Osservatore Romano*, ad essere esaminato in fase di bozza dalla Segreteria di Stato, ciò può essere indicato come evidenza della poca attenzione ecclesiale riservata al neocatecumenato, all'interno della quale il movimento ha dimostrato di sapersi muovere.

e alle riviste on-line. Il lavoro maggiore ha riguardato la ricerca sulle fonti primarie dirette, costituite dalla trascrizione delle catechesi orali dell'Argüello contenute nei tredici volumi che compongono il Direttorio Catechetico e di quelle tenute in occasione di alcune *convivenze di inizio corso*: i ritiri organizzati annualmente dai responsabili del Cammino Neocatecumenale per tutti gli appartenenti al movimento e dedicati, ogni volta, ad un tema specifico. Trattandosi di una tipologia di documentazione privata per sua stessa natura di qualsiasi finalità di divulgazione esterna, bensì riservata alla sola opera di catechizzazione interna al movimento, ne conseguiva la grande difficoltà di accesso ai non addetti ai lavori. L'individuazione e la consultazione delle fonti hanno costituito il primo ostacolo effettivo alla delineazione del lavoro in quanto, anche là dove il silenzio era rotto, era l'apologia a farla da padrona richiedendo una seria operazione di discernimento tra scritti finalizzati a scopi meramente elogiativi o, viceversa, aspramente denigratori, in entrambi i casi a grave danno della loro attendibilità testimoniale.

Al di là delle questioni prettamente tecniche di intercettazione, selezione e interpretazione delle fonti, la complessità maggiore nella quale mi sono imbattuta nella conduzione del lavoro è stata determinata dal fatto che tutto ciò di cui parlavo andava ad interessare direttamente la mia stessa storia personale e quella della mia famiglia. Molto di quanto ho descritto in queste pagine ha fatto parte di quel *lessico familiare* nel quale sono cresciuta e dal quale ho tratto per anni quotidiano alimento. Pur non avendo mai aderito al movimento, la mia condizione di 'figlia del Cammino' (così sono chiamati nel gergo del movimento i figli nati da coppie neocatecumenali) ha inciso in maniera determinante nella stesura di questo lavoro sotto molteplici aspetti: per il fatto di aver costituito l'*input* decisivo all'avvio della ricerca, per la dimestichezza con la quale ho potuto muovermi nel corso della trattazione di alcuni argomenti, ma soprattutto per i benefici che ho potuto trarre nel reperimento di fonti orali e scritte inedite il cui accesso sarebbe altrimenti stato difficilmente possibile.

Il volume è frutto della ricerca svolta nell'ambito del dottorato presso l'Università del Sacro Cuore di Milano. Ringrazio pertanto il prof. Gian Luca Potestà per l'attenzione, la franchezza e l'incoraggiamento con i quali ha supervisionato il lavoro fin dalla sua fase iniziale. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'accesso alle fonti, in particolare: mons. Claudio Giuliodori per la sua intercessione presso il Pontificio Consiglio per i Laici a seguito della quale ho potuto partecipare al *III Congresso Mondiale dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità* e presso il seminario *Redemptoris Mater* di Macerata; il card. Giuseppe Betori, don Wieslaw Olfier e mons. Gilberto Aranci per la loro disponibilità nel concedermi l'accesso alla consultazione delle carte contenute nel Fondo Florit dell'Archivio Arcivescovile di Firenze; don Andrés Martínez Esteban, direttore dell'Archivio Diocesano de Madrid, per avermi accordato la concessione alla consultazione del Fondo don Casimiro Morcillo. Ringrazio inoltre don Nando Bertoli, don Ezechiele Pasotti, Samuele Sapio e tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla delineazione del lavoro. Un ringraziamento speciale va inoltre a Patrizia Luciani, ai professori Bruna Bocchini,

## Un cammino a ostacoli

Giovanni Vian, Maria Paiano e Roberto Di Stefano per le osservazioni e i suggerimenti e all'Istituto Sangalli nella persona del suo presidente, prof. Maurizio Sangalli, e ai membri della commissione del *Premio Istituto Sangalli per la storia religiosa* nell'ambito del quale il volume è stato dato alle stampe.